



15 Dicembre 2023

L'ONU: Gaza non adatta alla vita umana

Nove settimane di guerra hanno reso Gaza inadatta all'abitazione umana, ha detto giovedì il capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Con la fame dilagante e i rifugi delle Nazioni Unite stracolmi di capacità, l'organizzazione ha chiesto la fine immediata dell'assedio dell'enclave da parte di Israele.

Intervenendo in una conferenza stampa a Ginevra, il commissario generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA), Philippe Lazzarini, ha descritto come l'operazione di terra israeliana a Gaza abbia spinto più di un milione di rifugiati a sud, nella città di Rafah.

«Rafah è l'epicentro dello sfollamento», ha detto Lazzarini. «Un magazzino [delle Nazioni Unite] che è diventato un rifugio ospita 30.000 persone. I fortunati sono riusciti a entrare nei nostri locali. Gli altri non hanno assolutamente nessun posto dove andare. Vivono all'aperto, al freddo, nel fango e sotto la pioggia. Ovunque guardi è congestionato da rifugi di fortuna. Ovunque tu vada, le persone sono disperate, affamate e terrorizzate».

All'inizio della sua campagna di bombardamenti in ottobre, Israele ha esortato i residenti di Gaza City – situata nel nord dell'enclave – a migrare a sud per la propria sicurezza. Coloro che hanno obbedito hanno poi dovuto spingersi più a sud quando gli aerei israeliani hanno iniziato a bombardare la città di Khan Younis, e con le truppe di terra israeliane che ora spingono in entrambe le città, Rafah rimane l'unica zona relativamente sicura dell'intera Striscia.

L'afflusso a Rafah ha quadruplicato la popolazione della città e messo a dura prova le risorse in quello che era già il settore più povero di Gaza, ha detto Lazzarini.

L'assedio quasi totale di Israele ha causato carenza di cibo e acqua, e le

agenzie umanitarie si sono lamentate del fatto che i convogli di camion umanitari autorizzati ad attraversare il valico Egitto-Rafah non possono soddisfare i bisogni di milioni di persone.

«Nelle ultime settimane abbiamo incontrato sempre più persone che non mangiavano da uno, due o tre giorni», ha osservato Lazzarini, descrivendo come i camion che trasportano cibo spesso non riescano ad arrivare ai rifugi e ai punti di distribuzione delle Nazioni Unite. «Le persone fermano i camion degli aiuti, prendono il cibo e lo mangiano subito», ha aggiunto.

«Ogni volta che torno [a Gaza], penso sempre che le cose non possano andare peggio, ma ogni volta vedo più miseria, più dolore, più tristezza, e ho la sensazione che Gaza non sia più davvero un luogo abitabile», ha affermato . Lo ha detto ai giornalisti un funzionario delle Nazioni Unite.

Gli agenti di Hamas hanno attaccato Israele il 7 ottobre, uccidendo circa 1.200 persone e prendendo circa 240 ostaggi. Nelle nove settimane successive, gli attacchi israeliani hanno ucciso 18.787 persone a Gaza e ne hanno ferite più di 50.000, secondo i dati diffusi giovedì dal Ministero della Sanità di Gaza.

Circa 135 membri del personale dell'UNRWA sono stati uccisi e gli attacchi israeliani contro scuole, cliniche e uffici dell'agenzia hanno ucciso 270 persone e ferito più di 1.000, ha detto Lazzarini giovedì.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato martedì, quasi un quinto degli edifici di Gaza sono stati danneggiati o distrutti durante la campagna israeliana.

«Cir che sta accadendo a Gaza dovrebbe indignare chiunque», ha affermato Lazzarini, insistendo sul fatto che solo l'immediata revoca dell'assedio israeliano seguita dal «flusso ininterrotto e incondizionato di merci» nella Striscia potrà invertire la situazione umanitaria in declino.

Come riportato da *Renovatio 21*, il Lazzarini la settimana scorsa aveva firmato un articolo su un prestigioso quotidiano americano per sostenere le sue posizioni. «Le Nazioni Unite e diversi Stati membri, compresi gli Stati Uniti, hanno fermamente rifiutato lo sfollamento forzato degli abitanti di Gaza fuori dalla Striscia di Gaza», aveva scritto sabato il capo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA), Philippe Lazzarini, in un editoriale pubblicato dal *Los*

Angeles Times. «Ma gli sviluppi a cui stiamo assistendo indicano tentativi di trasferire i palestinesi in Egitto, indipendentemente dal fatto che restino lì o vengano reinsediati altrove».

«La triste realtà è che gli abitanti di Gaza non sono al sicuro da nessuna parte: né a casa, né in ospedale, né sotto la bandiera delle Nazioni Unite, né al Nord, al centro o al Sud», aggiungeva il dirigente onusiano.

Due settimane fa Catherine Russell, direttore esecutivo dell'UNICEF, aveva parlato di «catastrofe nutrizionale» a Gaza.

A inizio novembre l'Alto Commissario delle Nazioni Unite Volker Türk, parlando con i giornalisti presso il valico di frontiera egiziano-palestinese di Rafah, aveva dichiarato che «siamo caduti in un precipizio».

Al momento, più di un abitante di Gaza ogni 200 è stato ucciso, mentre un bambino viene ucciso ogni 10 minuti.

Nel frattempo al Palazzo di vetro di Nuova York si consuma sempre più aspramente lo scontro tra lo Stato Ebraico e il segretario ONU Antonio Guterres: quando questi aveva chiesto il mese scorso un cessate il fuoco immediato, il ministro degli Esteri israeliani ha chiesto la cacciata dell'alto funzionario.

Le forze di peacekeeping ONU in Libano hanno dichiarato tre settimane fa di aver subito un attacco da parte dell'esercito israeliano.